

NOTIZIARIO

In ricordo di Elvio Lavagna (1938-2024)

Nel febbraio del 2024 ci lasciava Elvio Lavagna, ed oggi ci piace, come amici e colleghi che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, frequentarlo ed apprezzarne il carattere e la competenza di geografo e docente, ricordarlo e contribuire a tenerne viva la memoria.

Elvio era nato il 6 marzo del 1938 a Vado Ligure, all'epoca piccolo borgo industriale e di pescatori immediatamente a ponente di Savona, città nella quale fece i suoi gli studi medi e superiori e nel 1960 conseguì la laurea in materie letterarie presso l'Istituto Universitario di Magistero di Genova. La sua materia d'elezione fu fin d'allora la Geografia, con una particolare predilezione per le tematiche inerenti la Liguria, spaziando da quelle fisiche a quelle economiche e sociali per giungere a quelle di carattere geostorico. Ad essa si univa un'innata vocazione per la didattica con un avvio della professione di docente immediatamente a ridosso della laurea. Infatti nel medesimo anno della laurea ottiene il suo primo incarico di insegnamento come docente di materie letterarie nelle Scuole Medie di Millesimo, piccolo paese dell'entroterra savonese, per passare, l'anno seguente, a quelle di Saliceto, altro piccolo comune dell'alta Valle Bormida, dove insegna sino al 1963. Nel 1964 approda all'Istituto Tecnico Commerciale "Boselli" di Savona dove ricoprirà sino al 2006, la cattedra di Geografia economica, trasmettendo, nel corso di 42 anni, a generazioni di giovani studenti che ne serbano il ricordo di docente appassionato e competente, l'amore per la Geografia. Ad essi dobbiamo unire quanti, come docenti e studenti, hanno avuto modo di confrontarsi con i suoi testi.

La passione e l'interesse per la didattica della disciplina lo porta sin dal 1963 ad aderire all'AIIG, e nel 1968 entra a far parte del Consiglio regionale della Liguria, incarico assolto sino al 2023, sia pure con alcune brevi interruzioni, e ne ricopre la carica di Presidente dal 1998 al 2002; una dedizione testimoniata, tra l'altro anche

dall'impegno profuso per la ricostituzione, nel 1994, della sezione di Savona. Come docente e membro dell'associazione partecipa attivamente ai Congressi, ai Convegni Scientifici ed alle attività di ricerca, di formazione ed alle escursioni da essa organizzate.

Non stupisce dunque che la sua produzione scientifica abbia inizio già alla metà degli anni '60 del secolo scorso con la pubblicazione di numerosi articoli che si muovono lungo tutti questi versanti. Infatti, nel 1965 esce un suo primo articolo, dedicato a "Un esempio di studio dell'ambiente fisico ed umano familiare agli alunni della scuola media", che viene pubblicato su *Geografia nelle Scuole*, e ad esso fanno seguito, nel 1966, le "Considerazioni geoeconomiche sul nuovo aeroporto C.Colombo di Genova" pubblicate, sempre su *Geografia nelle Scuole*. Negli anni seguenti la sua produzione scientifica, compresa quella volta ad approfondire tematiche didattiche, si fa intensa e continua con la pubblicazione con cadenza annuale di numerosi articoli, per un totale di 105. Di essi 25 riguardano la didattica della Geografia e tematiche afferenti il suo insegnamento o le modalità della formazione e selezione dei docenti, 24 hanno ad oggetto argomenti di carattere geo-economico o di geografia dei trasporti, 20 rinviano a temi inerenti la geografia fisica e lo studio dei paesaggi delle aree rurali e montane, mentre tra le restanti numerose sono quelle nelle quali Elvio affronta tematiche di carattere geostorico o di geografia culturale.

A partire dal 1970 vedono la luce ben 13 volumi, realizzati in collaborazione con Bruno Cornaglia, Paolo Cornaglia, Maria Clotilde Giuliani Balestrino, Guido Lucarno e Paola Maria Rigobello, destinati agli studenti e docenti di scuole di vari ordini e grado e delle Facoltà di Lettere. Ad essi si deve aggiungere la curatela dell'edizione italiana di diversi testi di importanti geografi stranieri quali E.J. Baker (*Geografia per la scuola dell'obbligo*, Zanichelli, Bologna, 1973), P. Haggett (*Geografia, una sintesi moderna*, Zanichelli, Bologna, 1988), P. Claval,

(*Introduzione alla geografia regionale*, Zanichelli, Bologna, 1996) e A. Strahler, *Fondamenti di geografia fisica*, Zanichelli, 2015), quest'ultimo in collaborazione con Guido Lucarno, mentre con Maria Giuseppina Lucia nel 2001 ha curato il volume *La geografia per l'educazione ambientale* edito da AIIG-Liguria, per i tipi di DPS.

Elvio però ha dedicato ampia parte della sua vita attiva anche alla partecipazione alla vita culturale del piccolo mondo della "sua" Savona. Non era raro incontrarlo in occasione di eventi culturali: dai concerti, alle rappresentazioni teatrali alle rassegne cinematografiche, a convegni di vario genere, ma il suo nome è legato soprattutto all'attività della locale Società di Storia Patria, cui non negava mai la propria collaborazione e alla partecipazione alla vita associativa della locale sezione del CAI, di cui fu socio per lunghi anni, partecipando intensamente alla vita di quel sodalizio. Una presenza alimentata certo dalla passione per la montagna, ma cui non era probabilmente estranea la convinzione, assai diffusa tra i geografi della sua generazione, e che forse dovrebbe essere in qualche modo recuperata, che "la geografia si fa, d'abord, con i piedi". Una passione, quella per la montagna che lo portava a trascorrere periodi di vacanza nell'amata Val Maira e a prendere parte con assiduità e fino a che le forze non lo hanno abbandonato, alle escursioni organizzate dagli amici del Club Alpino o di altre associazioni ambientaliste e culturali. Molti di noi hanno avuto la fortuna di averlo come compagno di escursione, ed in quelle occasioni offriva con entusiasmo il suo sapere geografico, proponendo a chi aveva il piacere di ascoltarlo, acute chiavi di lettura dell'ambiente che si andava attraversando, ancorché il suo dire fosse sempre alla portata anche di chi geografo non era. Ancora una volta a riprova delle sue non usuali capacità didattiche.

Un uomo, un docente, uno studioso, un cittadino a tutto tondo dunque, di cui è giusto e doveroso conservare il ricordo.

Mauro Spotorno

Marco Bagliani (1965-2024)

Lo scorso 14 luglio, durante un'ascesa al Mont Greuvette, nel Massiccio del Monte Bianco, ha perso la vita Marco Bagliani, noto scalatore torinese, istruttore di arrampicata della Scuola Nazionale di Alpinismo Gerva e accademico del CAAI (la sezione del CAI riservata ai soci che hanno acquisito meriti speciali nell'alpinismo). Marco Bagliani era altresì uno studioso e un docente di Geografia appassionato e appassionante, amatissimo dai suoi studenti. Era professore ordinario di Geografia



Marco Bagliani (fonte: <https://www.loscarpone.cai.it/>).

economico-politica presso il Dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti de Martiis" dell'Università di Torino e riconosciuto esperto a livello internazionale di ambiente e cambiamenti climatici. Le sue ricerche e le sue pubblicazioni hanno contribuito in modo significativo allo studio e alla conoscenza in chiave geografica delle principali questioni ambientali della nostra epoca. Sua caratteristica principale in questo ambito di studi è stata quella di aver saputo far dialogare le scienze fisiche con quelle sociali grazie alla sua particolare capacità di confronto, di dialogo, di mediazione e alla sua acutezza di pensiero. Persona pacata, finanche schiva nei confronti del mondo accademico, aveva uno sguardo gentile sulla vita, sulle sue meraviglie e le sue imperfezioni.

Nei giorni immediatamente successivi alla sua scomparsa, Giuseppe Dematteis, maestro e guida della "scuola torinese" di Geografia, ha scritto questo breve ma intenso messaggio di cordoglio sulla mailing-list di GeoTuNe, rete della geografia torinese:

"Marco si identificava con le pareti da scalare, e la montagna l'ha voluto con sé. A me, che anni fa provavo le stesse emozioni, fa piacere ricordarlo così. E poi penso a lui come carissimo amico, allievo che ha insegnato cose importanti al maestro e a tutti noi geografi. Lui, dottore in fisica dell'atmosfera, ha dimostrato che la conoscenza scientifica fa della geografia una scienza capace di dare

un contributo essenziale alla soluzione di grandi problemi epocali come quello del riscaldamento climatico. Una soluzione pratica, vicina al vissuto delle popolazioni, che egli indicò necessaria e possibile declinando i parametri globali alle diverse scale, fino a legarli alla diversità naturale, culturale ed economico-sociale dei luoghi.”

Marco, si era appunto laureato in fisica all’Università di Torino nel 1991 con 110 e lode ed aveva proseguito i suoi studi nello stesso ateneo conseguendo il dottorato in Fisica dell’atmosfera, con una tesi nel campo della climatologia e dell’ambiente.

Nelle sue varie attività iniziali di ricerca aveva partecipato agli studi esplorativi per l’avvio di Triciclo, centro per il riuso e il riciclo della Provincia di Torino, oggi Associazione e Cooperativa sociale. Sempre nella sua fase iniziale di studioso era stato *visiting scientist* presso l’Università della British Columbia di Vancouver e l’Università di Amburgo. Dopo un assegno di ricerca presso il Dipartimento di Biologia Animale e dell’Uomo dell’Università di Torino, su tematiche inerenti la didattica per la sostenibilità ambientale, nel 2001 era diventato ricercatore presso IRES Piemonte (l’istituto regionale di ricerche socio-economiche) dove sotto la guida di Fiorenzo Ferlaine si era specializzato nel campo degli indicatori per la contabilità ambientale e territoriale, arrivando a ricoprire il ruolo di esperto nazionale nel Global Footprint Network.

Nel frattempo, aveva cominciato a collaborare con il gruppo di geografi coordinato da Giuseppe Dematteis nell’ambito dell’allora Dipartimento Interateneo Territorio (Politecnico e Università di Torino), in particolare sui temi della sostenibilità ambientale dei sistemi locali territoriali. La sua carriera di docente aveva avuto inizio con un contratto per l’insegnamento di Geografia del paesaggio e dell’ambiente presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino (2003-2010) ed era proseguita (dal 2008) all’Università di Torino avviando, in particolare, il corso di *Cambiamenti climatici: strumenti e politiche* e poi quello di *Contabilità Ambientale*, di cui era tuttora titolare. Era diventato professore associato di Geografia economico-politica nel 2014 e professore ordinario nel 2022 presso il Dipartimento di Economia e Statistica “Cognetti de Martiis”. Aveva quindi contribuito in modo determinante all’avvio del corso di laurea magistrale interdipartimentale di Economia dell’ambiente, della cultura e del territorio (EACT) – ricoprendo diversi ruoli di coordinamento, tra cui la Presidenza nel triennio 2020-2022 – e alla sua trasformazione in corso di laurea interateneo con il Politecnico di Torino.

Marco credeva fermamente nell’importanza di condividere le conoscenze sulla crisi climatica e ambientale con la società civile ed aveva pertanto partecipato, in un approccio di geografia pubblica e di cittadinanza attiva,

alla costruzione di progetti e politiche. Aveva contribuito a fondare IRIS (Centro Interuniversitario di Ricerche Interdisciplinari sulla Sostenibilità) e poi CRISIS (Centro di Ricerca Interuniversitario sui Cambiamenti Socio-ecologici e la Transizione alla Sostenibilità). Era stato protagonista inoltre dell’avvio di UniToGO, il Green Office dell’Ateneo di Torino, coordinando prima il gruppo di lavoro ‘Rifiuti’ e poi quello ‘Cambiamenti Climatici’, e collaborando ai relativi gruppi nella Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile. Aveva svolto un ruolo di coordinamento anche nell’organizzazione del ciclo di incontri ‘Comunicare i Cambiamenti Climatici’, nella cura e redazione dei volumi *Lessico e Nuvole* e nell’allestimento dell’omonima mostra su linguaggio, comunicazione e percezione della crisi climatica che, dopo essere stata esposta in diverse università italiane, è ora ospitata al MACA - Environmental Museum di Torino.

Parte fondamentale del gruppo di ricerca di *Economia, statistica e geografia dell’ambiente* del Dipartimento di Economia e Statistica e di GeoTuNe, è stato autore di numerose e rilevanti pubblicazioni su importanti riviste scientifiche interdisciplinari e di settore geografico (alcune anche su questo stesso Bollettino) oltre che di diverse monografie, fra cui *Il Cambiamento climatico in prospettiva geografica: Aspetti fisici, impatti, politiche* (2019, con Pietta A. e Bonati S.).

Il 16 novembre l’Associazione Internazionale di Comunicazione Ambientale gli ha assegnato, un premio speciale alla carriera quale protagonista nel campo della comunicazione ambientale per la sua confermata esperienza, chiarezza e capacità di trasmettere con passione la sua profonda cultura ambientale. La passione per l’ambiente era stata coltivata da Marco fin da giovanissimo, nell’ambito del movimento scout, di cui aveva fatto parte finanche come *capo*.

La geografia italiana perde con lui una figura autorevole di studioso e di “costruttore di ponti” nella e per la nostra disciplina.

Angelo Besana
Silvana Dalmazzone
Egidio Dansero

Un ricordo per Mariagiovanna Riitano (1948-2025)

Mariagiovanna Riitano, già Ordinaria di Geografia economico-politica presso il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell’Ateneo di Salerno, è stata una autorevole figura di spicco, oltre che generosa protagonista, della Geografia italiana, nel cui panorama si è



Mariagiovanna Riitano presso l'Osservatorio dell'Appennino Meridionale di cui era presidente (fotografia di Luca Lanzetta)..

imposta per vivacità intellettuale, dinamismo, creatività e capacità innovativa. Docente attenta ai bisogni degli studenti, mentore di giovani geografi e geografe, oggi divenuti a loro volta professori universitari, è stata un esempio di accoglienza e inclusione attraverso le molteplici iniziative di progettualità e indagine territoriale che ha costantemente portato avanti nel corso degli anni, dividendosi nel costante impegno tra ricerca, didattica, e – anticipando, come suo solito, i tempi – anche terza missione.

Durante la sua lunga carriera ha dato prova di indiscusse capacità manageriali e organizzative, affermandosi non solo come studiosa di vaglia, ma, ancora, come sicuro riferimento sul piano istituzionale: non si contano le funzioni da lei ricoperte in ambito accademico dalla fine degli anni '90 in poi, culminate in una serie di impegnative cariche dirigenziali, tra cui, per citare solo le più recenti, quelle di Delegata del Rettore all'Orientamento e al Tutorato degli studenti, Direttrice del Centro di Ateneo per l'Orientamento e il Tutorato, Direttrice del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università di Salerno, Componente del Consiglio di amministrazione dell'Università degli Studi del Sannio e Presidente del Consorzio Osservatorio dell'Appennino Meridionale (carica che tuttora ricopriva).

I suoi ruoli istituzionali, pur onerosi, non hanno mai ridimensionato la sua attenzione verso le attività scientifiche. Membro del collegio dei docenti di diversi dottorati di ricerca, Mariagiovanna Riitano è stata costantemen-

te presente nei Convegni nazionali e internazionali, nei ruoli sia di coordinatrice di sessione sia di componente dei comitati scientifici e organizzativi dei principali congressi geografici italiani. Dal 2013 faceva parte del Consiglio direttivo dell'Associazione Italiana di Cartografia, conferendo apporti fondamentali per l'organizzazione dei suoi convegni annuali, nonché per le iniziative delle altre associazioni geografiche: si ricorda in proposito il suo contributo per la realizzazione della XXI edizione della Conferenza Annuale della Federazione delle Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali (Salerno, 21-23 novembre 2017), del 62° Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (Salerno, 3-6 ottobre 2019) sino alla sua recentissima partecipazione al comitato scientifico del Convegno Internazionale di Studi del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici (Università degli Studi di Salerno, 10-11 dicembre 2024).

Il raggio d'azione dei suoi ambiti di studio l'ha condotta a diventare altresì membro, dal 2014, del Comitato Scientifico del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello, affine ai suoi più recenti interessi di ricerca. Questi ultimi hanno trovato un perfetto coronamento nell'ambito delle attività del Laboratorio di "Sistemi Informativi Geografici per l'Organizzazione del Territorio" (S.I.G.O.T), da lei diretto a partire dal 2004 e geminato da un originario Laboratorio di Cartografia fondato nel 1982 da Mario Cataudella, al cui insegnamento Mariagiovanna Riitano ha costantemente fatto riferimento nel corso degli anni. Specializzato nell'analisi territoriale e nell'elaborazione di cartografie tematiche alle diverse scale, più di recente anche nell'ambito della geografia e cartografia storica, il laboratorio, sotto la sua direzione, è divenuto un incubatore di progetti e una fucina di sperimentazione scientifico-applicativa, ancor più dopo il fondamentale passaggio dai sistemi tradizionali di produzione cartografica all'uso dei Sistemi Informativi Geografici e dei WebGIS.

La sua strategia operativa è da sempre stata collegata a una visione progettuale fondata sull'avvio e sul consolidamento dei rapporti di collaborazione sia con enti pubblici e privati sia con altri soggetti terzi interessati alle competenze geografiche, come la stessa Riitano ricorda in un contributo scritto nel 2019 per il Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici. Si muovono in tale prospettiva i suoi innumerevoli studi territoriali di carattere trasversale, fra progetti di riqualificazione del paesaggio, messa a punto di modelli di individuazione e rappresentazione di itinerari turistico-archeologici, analisi per la tutela, valorizzazione e promozione dei centri storici, ricerche sui paesaggi dell'olivicoltura, sulla valorizzazione del patrimonio ambientale e cultu-

rile, su trasporti marittimi e portualità, sul paesaggio costiero, sui sistemi urbani, sullo sviluppo locale, sulla coesione territoriale, sul consumo di suolo, sulla qualità ambientale, con la definizione di una metodologia di analisi per la certificazione dei prodotti di importanti filiere agroalimentari nell'interesse di Enti territoriali, imprenditori, consumatori e, più in generale, dell'opinione pubblica.

Su questa stessa scia hanno fatto seguito le sue indagini sul patrimonio vitivinicolo della Regione Campania, con la realizzazione, tra le varie finalità, di un portale WebGIS per la rappresentazione e valorizzazione degli oli a marchio campani. Altrettanto importanti gli studi di cartografia e toponomastica storica degli ultimi anni, con la realizzazione di un progetto di ampie dimensioni sul centro antico di Salerno, frutto di una collaborazione istituzionale e multidisciplinare fra geografi, archeologi e informatici, confluito nella realizzazione di un sistema di fruizione virtuale di percorsi e beni culturali della città resi accessibili a un vasto pubblico.

Oltre a questi rapidi cenni, con cui si è cercato di ripercorrere a grandi linee la densa e importante carriera scientifico-accademica di Mariagiovanna Riitano, non si possono sottacere la vitalità ed energia contagiosa con cui è sempre riuscita a trascinare i suoi collaboratori in nuove attività di studio e ricerca, imponendo ritmi di lavoro vorticosi, estenuanti, a volte difficili da sostenere, ma sempre produttivi. Alcune sue intuizioni, portate avanti con lungimiranza quasi visionaria, hanno sfidato e trasformato l'impossibile in realtà, costruendo reti che hanno travalicato ruoli e figure professionali, contesti e scale geografiche, in un autentico spirito di cooperazione collaborativa. Restano profondamente impresse in chi l'ha conosciuta le orme dei suoi insegnamenti, della sua intelligenza, della sua determinazione, del suo coraggio, della sua ironia, della classe e raffinatezza dei suoi modi, dello stile con cui, attenta ai minimi dettagli, sapeva sempre rappresentare l'Istituzione universitaria. Stile che è riuscita a conservare sino alla fine, uscendo di scena con la rapidità, eleganza e imprevedibilità che ne hanno sempre contrassegnato il pensiero e l'azione.

*Teresa Amodio
Silvia Siniscalchi
Pier Luigi De Felice*